



AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Diocesi di Parma



Laboratorio **d**ella **F**ormazione

Itinerario Diocesano di Formazione

2008-2009

1

26 Ottobre 2008



Azione Cattolica Italiana
www.azionecattolica.it

MISSIONE

Luca 10, 1-20

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite: Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino. Io vi dico che in quel giorno Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti vestendo il sacco e coprendosi di cenere. Perciò nel giudizio Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi.

E tu, Cafàrnao,
sarai innalzata fino al cielo?

Fino agli inferi sarai precipitata!

Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato".

I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: "Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome". Egli disse: "Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli".

Missione

Diversi atteggiamenti biblici

Ora va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!". Mosè disse a Dio: "Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?". Rispose: "Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte". *Esodo 3, 10-12*

Poi io udii la voce del Signore che diceva: "Chi manderò e chi andrà per noi?". E io risposi: "Eccomi, manda me!" *Isaia 6,8*

Essere strumenti

Il guerriero si sente orgoglioso per alcuni momenti, ma subito dopo si vergogna [...], perché non ha la fede che dimostra. In quel momento il suo angelo gli sussurra: "Tu sei solo uno strumento della luce. Non ci sono motivi per vantarti, né per sentirti in colpa. Ci sono solo motivi per gioire." E il guerriero della luce, consapevole di essere uno strumento, si sente più tranquillo e sicuro. ("Manuale del Guerriero della Luce" di Paulo Coelho)

Dal sito dell'ACI

Per l'AC rispondere alla chiamata alla missionarietà significa dare completezza all'attenzione formativa, esprimendo lo slancio di una Chiesa che, resa bella dall'incontro con Gesù, Signore della vita, sceglie di mettersi in cammino lungo le strade della storia, fedele compagna di viaggio della famiglia umana.

Le parole di Giovanni Paolo II, pronunciate sulla piana di Montorso davanti ad un'AC in festa, rispondono proprio al desiderio di mettersi alla sequela di Gesù nelle città e nei contesti di vita che si è chiamati a fecondare, e risuonano come un invito a vivere la vocazione alla laicità in pienezza, esplorando i sentieri della missione con competenza creativa e con passione autentica per il bene comune.

Qualche provocazione per riflettere

*-Missione come viaggio-missione come **stile di vita quotidiano**. La missione è una dimensione che viviamo? E come? E come sarebbe giusto viverla?*

*-Missione come contatto: quali sono le domande e i temi su cui poter instaurare un **dialogo** profondo con le persone?*

*-Missione come **annuncio**: quali sono i momenti e le occasioni in cui poter, con rispetto e coraggio, dire una parola di vangelo e raccontare la nostra esperienza illuminata dalla fede? È possibile anche oggi far risuonare il Vangelo in un mondo che lo conosce poco e soprattutto che non riesce a coglierne la bellezza?*

*-Missione come **stile di vita**: una comunità in stato permanente di missione. Come esserlo? Quali modifiche "strutturali" vanno apportate alla vita delle nostre comunità?*

-Missione come...?

FORMAZIONE

Luca 24,13-35

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Èmmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò: "Che cosa?". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto".

Ed egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?". E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Formazione

La formazione in un mondo che cambia...

Cresce l'attenzione sociale verso la questione formazione. Una spinta molto forte viene dai mutamenti del contesto sociale: le rapide e continue innovazioni tecnologiche, il crescere di una vita e di una società "complesse". In questo contesto, da una parte osserviamo una moltiplicazione di dibattiti e riflessioni sui processi,

sulle strategie del fare formazione, e dall'altro un allargamento dell'oggetto della formazione, una ridefinizione dei saperi "fondamentali", in quanto ciò che si imparava e si impara a scuola sembra non essere più sufficiente.

•Oggi, quale ruolo gioca per la formazione dei giovani la **scuola**? Quale ruolo gioca la **famiglia**? Come cambiano la figura e il ruolo del docente e dello studente? Quale posto alla radice cristiana tra saperi scientifici ed umanistici?

•Quale il ruolo di una Associazione come l'AC? Chi forma gli "adulti"? Basta imparare le lingue, l'informatica... per vivere significativamente la cittadinanza?

•Come "formare" e "formarci", giovani e adulti, per essere "uomini e donne del nostro tempo"?

•E come evitare il rischio, nel tentativo di pensare che essere "al passo coi tempi", significhi semplice addestramento, sola istruzione o omologazione alla novità?

L'Azione Cattolica per una formazione che cambia...

Dal progetto formativo:

*L'educazione è la scelta che sta all'origine di tutte le altre
e di esse costituisce il cuore.*

•Quali sono gli obiettivi che la proposta formativa dell'AC deve individuare oggi?

•Come si inserisce in questo contesto formativo anche la prospettiva del "primo annuncio"? quali forme? A chi rivolgere questa proposta?

•Quali sono gli strumenti, esperienze, progetti che l'associazione può offrire a un giovane, ad un adulto, per sostenerlo nella sua formazione? Quale il compito dell'ACR? Quale il posto degli Educatori ACR e degli Animatori dei gruppi giovanili?

•La **regola spirituale**: è diventata in questi anni uno strumento che sostiene la formazione e la crescita? Come investire nuovamente su questo strumento così importante?

IDENTITÀ

Marco 8, 27-38.

Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: "Chi dice la gente che io sia?". Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti". Ma egli replicò: "E voi chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il Cristo". E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno.

E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: "Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini".

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: "Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà. Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi"

Identità

“L’identità si definisce attraverso la differenza, così come la differenza si coglie per mezzo dell’identità. Identità e differenza non sono due polarità isolate e isolabili ma un binomio (e una condizione) inscindibile.

Abitare la differenza con autenticità, significa farsi protagonisti originali di un orizzonte di senso mai dato a priori. sottraendosi così ad una logica definitoria, la differenza risulta un dispositivo efficace per dire l’impossibilità di un’identità statica, omologante, replicativi, delinea uno spazio di azione in cui la creatività di ognuno da vita ad un essere nuovo, originale e unico. La sfida che la costruzione dell’identità pone a ognuno, è quella di essere soggetti attivi del proprio tempo, senza dimenticare che si è anche inevitabilmente anche soggetti al tempo che accoglie e fa da cornice alla biografia individuale. “ (CEM Mondialità – Dicembre 2007).

Quale è la nostra identità, uomini e donne del nostro tempo? Sappiamo costruirla di fronte alla differenza (di genere, culturale, religiosa...) e alla complessità?

“Come Cristiani, pellegrini sulle strade del mondo”.

(D. Tonino Bello – Assisi, 27 agosto 1992)

Oggi bisogna lasciare la staccionata delle rassicuranti masserie di famiglia e mettersi con coraggio sulle strade dell'esodo. Verso gli incroci dove confluiscono le culture e le razze si rimescolano e le civiltà sembrano tornare all'unica placenta che le ha generate e i popoli (tra slanci universali e ripiegamenti nazionalisti) ridefiniscono i tratti della anagrafe secolare...

Ecco perché il confluire sull'unico crocicchio di più religioni, più che tentarci a entrare nel gioco della concorrenza, deve spingerci a un processo di catarsi interiore. Che ci allontani la tragedia di trasformare in elemento frenante la corsa degli uomini verso traguardi di solidarietà planetaria...

Facendo questo discorso, non voglio mettere in crisi la nostra identità religiosa. Quasi che ci dovessimo vergognare delle nostre appartenenze. Tutt'altro. Il primo nostro dovere è quello di restare fedeli all'identità che ci connota. Un'identità aperta però. Che va ritenuta non come il tutto, ma come un frammento del tutto, nascosto ancora nel futuro. Guai perciò a fare del nostro frammento la misura del tutto. Senza questo sforzo di trascendenza, simbolizzato dal bastone del pellegrino, anche dietro l'altare più santo è in agguato l'idolatria...

Anche oggi corriamo il rischio che nei confronti dei diversi da noi, la bisaccia del pellegrino la sappiamo aprire solo per dare, mai per ricevere. Sul piano materiale e spirituale.

Una bisaccia vuota quindi. Simbolo di una nudità che non viene per nulla compromessa se, al suo interno, ci colloco alcune cose, quasi senza peso, che vorrei portare con me come allegorie del mio mandato apostolico.”

- *Sappiamo come cristiani laici “metterci in gioco”, in relazione e in dialogo con tutti , e nello stesso tempo rimanere fedeli a ciò che siamo?*

“I laici cristiani sono uomini e donne come tutti gli altri, pienamente partecipi della vita nella città e nella società, dei successi e dei fallimenti sperimentati dagli uomini; ma sono anche ascoltatori della Parola, chiamati a trasmettere la differenza evangelica nella storia, a dare un'anima al mondo, perché l'umanità tutta possa incamminarsi verso quel Regno per il quale è stata creata” (Progetto Formativo AC – CEI, Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia)

- *Qual è allora il nostro vero volto? Sappiamo mostrarlo come è veramente? Ci nascondiamo, soprattutto davanti a chi è diverso da noi?*
- *Conoscere chi è Gesù, significa conoscere chi siamo noi: quali strade per questa scelta? Vivere nella complessità e restare noi stessi: come?*

ESSENZIALITA'

Luca 10,38-42

Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: "Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma Gesù le rispose: "Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta".

Essenzialità

Diceva un vecchio rabbino parlando di un collega:

È talmente indaffarato a parlare di Dio da dimenticare che esiste.

“Il racconto evangelico di Marta e Maria rivendica il fondamento della Parola per il singolo cristiano e per la comunità dei credenti. Ciò che definisce l’esperienza della fede è l’accoglienza della Parola. È sulla Parola, infatti, che viene essenzializzato il rapporto personale con il Signore e viene definita l’identità cristiana. La Parola è annuncio, è buona notizia che apre al discernimento del quotidiano, sapendo dare senso a ogni attività umana.

Il Vangelo dice che Maria ha scelto la “parte buona”, perché è andata alla essenza, con la sapienza del cuore, l’atteggiamento di “interiorità spirituale”. Maria si fa “serva” dell’ascolto come Gesù è “servo” della Parola. In modo diverso anche Marta si fa “serva” dell’ospitalità, del senso dell’amicizia. Sono modi diversi di essere a servizio e di non essere serviti. L’essenzialità del servizio, comunque, va ricondotta all’interiorità, che determina non solo un modo di essere ma anche un modo di agire. Il criterio dell’essenzialità, inteso come criterio di “concentrazione” e “nucleo generatore e unificante” dell’essere e dell’agire nella situazione attuale, ci fa ricentrare il nostro sguardo sul volto del Signore Gesù Cristo.

- Cosa vuol dire questo per i giovani e gli adulti di AC?
- Cosa implica scegliere l’essenziale per rispondere alla nostra vocazione laicale?

Essenzialità significa:

1. Assumere alcuni esigenti **percorsi di fede** e di sequela di Gesù che hanno come capisaldi: “un rinnovato ascolto della parola di Dio” (Nmi 39); “la preghiera personale e comunitaria” (Nmi 32); “l’Eucaristia domenicale, luogo privilegiato dove la comunione è costantemente annunciata e coltivata” (Nmi 37).

2. Coniugare l’essenzialità **nel quotidiano**, cioè, avere attenzione alla persona, all’altro, aver cura delle relazioni umane a iniziare da quelle persone che incontriamo tutti i giorni sul posto di lavoro e di studio, nel condominio, tra i vicini di casa, con una cura particolare all’ambito familiare.

3. Essenzialità intesa come **semplicità**: “Cercate il Regno di Dio e la sua giustizia” (Mt 6,33): questo sollecito di Gesù vale nella vita di tutti i giorni ed è sostanziale nella sequela del Signore. Saper individuare cosa è essenziale per essere giusti, onesti, competenti nel proprio lavoro e professione, responsabili richiede un continuo discernimento, un riequilibrio costante sapendo cogliere cosa è necessario, indispensabile, essenziale e cosa può considerarsi superfluo. “Siate semplici come le colombe e astuti come i serpenti”: semplicità non significa semplificazione. In una società complessa come la nostra non si può semplificare, ma è necessario saper discernere. Allo stesso tempo essere astuti significa essere attenti, riflessivi, presenti, competenti, puntuali, vigili.

4. **Educare all’essenzialità**: essenzialità non è semplificazione. È necessaria una formazione permanente e globale che eviti il rischio di appiattirsi, sedersi, sentirsi arrivati e soddisfatti. La ricerca dell’essenzialità sollecita un continuo impegno di formazione nella ricerca dell’interiorità. È il cuore il luogo delle decisioni libere, degli affetti profondi che cambiano la vita e dei grandi orientamenti che danno senso alla storia. Tutta la vicenda umana si gioca nell’intimo dell’uomo; di qui l’importanza della dimensione contemplativa nella concretezza del quotidiano.

5. Essenziale è la pratica assidua della **vita associata**, perché lo specifico del laico di AC è la vita di fede e la testimonianza associata.

6. Essenzialità si declina con l’esercizio concreto della **corresponsabilità dentro e per la comunità ecclesiale**, che si esprime quindi anche nella pratica e nella testimonianza del Vangelo in tutti gli ambiti in cui il laico di Ac vive: lavoro, scuola, educazione, impegno socio-politico. In particolare, nella famiglia va evidenziata la peculiare attenzione alla comunicazione della fede, all’educazione dei valori della persona, al senso globale della vita, all’essenzialità delle scelte”. (da “*L’essenziale è invisibile agli occhi*”, Ernesto Preziosi e Maria Giovanna Ruggieri, Nuova responsabilità, 5/2001)

7. Essenzialità come...

Le nostre opere non sono la causa della nostra salvezza, ma il suo frutto. E anche quando siamo direttamente impegnati nel servizio all’evangelizzazione, solo la parola di Dio ci aiuta a discernere tra Dio e le opere che compiamo per lui.

Perché Dio è sempre più grande non solo del nostro cuore, ma anche delle nostre opere. (Mons. Francesco Lambiasi)

SPIRITUALITA'

Marco 1, 21-39

Andarono a Cafàrnao e, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare. Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi. Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: "Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio". E Gesù lo sgridò: "Taci! Esci da quell'uomo". E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!". La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea.

E, usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce e, trovatolo, gli dissero: "Tutti ti cercano!". Egli disse loro: "Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoge e scacciando i demòni.

Spiritualità

1. La parola spiritualità spesso rimanda facilmente ad una **dimensione separata dalla vita quotidiana**: la associamo al ritirarsi a pregare, alla meditazione, al deserto, agli esercizi spirituali, ecc. È preferibile dire: "vita secondo lo Spirito"; cioè la spiritualità è una dimensione della nostra vita, di ogni momento della nostra vita, delle relazioni, del lavoro, dello studio, del divertimento, di tutto.

2. La vita spirituale può sembrare una meta **irraggiungibile** nella complessa dinamica della vita moderna, forse perché pensiamo ad un obiettivo da raggiungere più che a un cammino da fare grazie al dono dello Spirito che ognuno di noi ha ricevuto. Forse la difficoltà della vita cristiana, che a volte attribuiamo alla mancanza di punti di riferimento certi, nasce dal cercare dei principi oggettivi fuori di noi, che ci aiutino a

risolvere i problemi, anziché stare nella complessità delle vicende quotidiane, cercando dentro di noi, nel profondo della nostra coscienza, in ciò che ci suggerisce lo Spirito, ciò che è giusto, buono e gradito a Dio.

3. Oggi troviamo molta difficoltà a “**pensare**”, dando un senso ad ogni momento della nostra esperienza quotidiana, ad ogni avvenimento, gesto, scelta. Si parla di “**discernere i segni dei tempi**”: non solo quelli straordinari che cambiano la storia, ma anche quelli ordinari che determinano la vita quotidiana di ciascuno.

4. C'è il rischio di pensare la vita spirituale come una meta troppo alta per le nostre possibilità. Basta vedere come viene presentata spesso la vita dei santi. Forse non ci giudichiamo all'altezza di ciò che vorremo essere. È fondamentale l'umiltà di riconoscere i nostri limiti, i nostri errori.

1) **Nei nostri gruppi, nelle nostre proposte**, in noi, quale è la visione prevalente: un ideale di vita spirituale o una visione radicata nella materialità della storia e delle vicende quotidiane?

2) Come possiamo vivere una spiritualità

- nella nostra storia personale
- nella storia della nostra comunità
- nella storia della Chiesa
- nella politica e nell'economia
- nella vita affettiva, di relazione, matrimoniale

3) Ci sono proposte di vita spirituale **proprie del fedele laico**? Sono uguali o diverse da quella del prete, del religioso o del monaco?

4) Quali aspetti della nostra vita spirituale vengono maggiormente sottolineati e irrobustiti nella nostra partecipazione alla liturgia?